

Al sig. Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti....

Oggetto : Sicurezza delle infrastrutture esistenti

Ill.mo sig. Ministro,

il crollo del Ponte Morandi di Genova ha riportato in prima fila il tema della sicurezza del costruito, in particolare per le opere d'arte delle infrastrutture.

Tema che, come e' noto, può essere affrontato solo partendo da una diagnostica attenta, mirata, e da conseguenti verifiche, anche analitiche, eseguite nel rispetto delle norme e delle conoscenze tecnico-scientifiche.

L'ansia, mostrata da alcune strutture periferiche del Ministero o da Enti locali, nel richiedere di ricevere in poco tempo informazioni sullo stato delle infrastrutture presenti nei territori di loro competenza conferma, insieme alla disarmante dimostrazione di non possedere dati conoscitivi adeguati al compito che le infrastrutture quotidianamente svolgono e, soprattutto, alla sicurezza degli utenti, continua la tendenza a preoccuparsi della prevenzione solo nell'immediato evento di tragedie e lutti, finendo purtroppo per non ottenere i risultati necessari, ma anzi aumentando la sensazione di approssimazione e quindi di sfiducia nell'attività delle istituzioni.

Non servono provvedimenti urgenti e non organici: serve una piano di conoscenza su tutto il territorio, redatto da tecnici esperti e competenti nelle varie discipline coinvolte, con protocolli specifici in funzione delle tipologie, dei materiali, delle prestazioni.

Servono quelle azioni coordinate che questo Consiglio Nazionale ha proposto, insieme ad altri soggetti, ben prima dell'ultimo drammatico crollo e che, subito dopo il tragico evento, ha riproposto all'attenzione delle massime istituzioni dello Stato e richiamate in una nota al Presidente del Consiglio di lunedì u.s., che ci permettiamo di allegarLe.

Servono responsabilità ed azioni tecniche adeguate, e sarebbe sbagliato scambiare per emergenza quello che, al contrario, dovrebbe essere un impegno costante di ogni amministrazione centrale e periferica: conoscere, censire, mantenere, prevenire, stabilire criteri di intervento e priorità, ottimizzare le tipologie di intervento, acquisendo dati e informazioni omogenei utilizzabili a livello nazionale.

Siamo certi che Ella, sig. Ministro, vorrà sostenere che questi principi attraverso specifiche direttive che, contrastando comportamenti errati e fuorvianti, siano il motore di un nuovo e giusto modo di garantire la sicurezza dei cittadini con la verifica ed i conseguenti interventi sul costruito.

Distinti saluti.

Il c segretario. Il presidente